

**L'UNITÀ GRATIS**  
PER IL MESE DI DICEMBRE  
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli Stati Uniti per difendere il dollaro danneggiano i paesi afroasiatici

In VIII pagina le informazioni

**L'OPERAZIONE «CENTRO-SINISTRA» SI CONCLUE NEL NULLA**

## PSDI e PRI pronti a cedere al ricatto dell'on. Malagodi

*La Direzione socialista respinge il "caso per caso," riproposto da Moro e chiede la partecipazione diretta nelle "giunte difficili," escludendo gli appoggi "esterni." - Ripercussioni del voto siciliano*

**Dunque,  
battiamo il governo**

Peccato che la buonanima di Guglielmo Giannini non sia più tra noi. Se la godrebbbe un mondo il fondatore dell'Uomo o qualunque egli che fanno aveva in gorgia il fiero moralismo giacobino degli nomini del Partito d'azione nel vedere come sia finita quella ambiziosa passione politica nel gruppo di tardi epis-

**Argomenti**

ciani fino a qualche settimana fa (vedi l'altro elenco). Ora anche questo punto, fermo è caduto. L'on. Moro ha dimostrato le promesse fatte alla TV di rompere dovunque con i fascisti e, con perfetta sincronia, repubblicani e socialdemocratici appaiono colpiti dalla medesima amnesia. La verità è venuta a galla. La de-

cisione socialista respinge il "caso per caso," riproposto da Moro e chiede la partecipazione diretta nelle "giunte difficili," escludendo gli appoggi "esterni." - Ripercussioni del voto siciliano

ne abbiano concessa i nostri più fortunati colleghi. La conferenza stampa di padre Lombardi — a quindici dal resoconto apparso ieri mattina su un quotidiano romano — meritava di essere conosciuta, ampiamente, direttamente e pacatamente discussa.

Nei suoi viaggi, padre Lombardi si è occupato di noi, di noi comunisti. E, in sintesi, ha potuto costituire una fortissima, ineguagliabile avanzata del comunismo nell'America Latina. «Una avanzata che meritavano al battagliero gesuiti l'appellativo di "microfono di Dio".

Padre Lombardi, in questi ultimi anni, ha compiuto numerosi viaggi intorno al mondo. Dal pennino scorso ha visitato, uno per uno, tutti i Paesi dell'America Latina. E' tornato, e nella sede di un'associazione intitolata Movimento per un mondo migliore, ha riunito venti o trenta giornalisti per esporre il succo delle sue osservazioni, riflessioni, meditazioni. Non erano presenti. Padre Lombardi non ci era vicino in quanto al punto di comodo per rafforzare il monopolio del potere clericale. Allo stesso degli avvenimenti pomeriggio, il 29 dicembre del 1959, ANTONIO PERELLA

(Continua in 2 pag. 7 col.)

Un'ispirata espressione del microfono di Dio padre Lombardi

**Moro invita i socialisti a intese "non prive di valore,"**

La testata della «Voce Repubblicana» di terzi

gono del P.d'A., oggi alla testa del Partito repubblicano. Invece che abbiano messo giudizio, hanno imputato le imputazioni di principi e abbracciato la vecchia e ipocrita filosofia del *buon senso* secondo cui è bene accontentarsi di quello che offre il convento (mai paragoni fu così calante) piuttosto che correre dietro a più ardimentose aspirazioni.

Accade allora quello che tutti possono leggere nella *Voce Repubblicana* di ieri (che raccomandiamo con il nostro elenco alla attenzione dei lettori) in due titoli spalla a spalla: da un lato l'insultante compiacimento per e che è l'on. Moro accettarebbe che i socialisti entrino dalla porta di servizio in qualche giunta comunale, dall'altro, invece, il velo

stra d.c. e liberale domina e ricatta tutta la coalizione centrista e le impone i suoi ordini secondo cui i missini vanno tenuti buoni mentre i socialisti possono servire da stampella in qualche centro dove non basta l'appoggio centrista o quello fascista. E tutto in nome della necessità, come dice la *Giustizia*, di evitare una crisi di governo e che «esaspererebbe i problemi gravi della democrazia italiana».

L'inebulo della crisi del governo (un governo che, stando alle promesse di una parte dei suoi promotori, doveva essere di tregua, in attesa del centro-sinistra) è diventato, dunque, la pregiudiziale che impedisce ogni soluzione positiva anche per le giunte comunali, che rende operante per tutti

le indiscrezioni riferite dalle agenzie sulla relazione che ha svolto Nenni all'inizio della riunione, confermano questi orientamenti. Nenni si è richiamato alle precedenti decisioni della Direzione e del CC socialista e ha affermato che il problema delle giunte difficili «passa ora dal piano teorico a quello pratico». Il termine di globalità col quale i socialisti definiscono il proprio atteggiamento, «equa a soluzioni di centro-sinistra in tutti quei grossi capoluoghi nei quali oggi esistono sicure condizioni per una tale soluzione».

Per la Sicilia, Nenni ha detto che l'atteggiamento della DC «ci ha tolto le poche illusioni che restavano sulle intenzioni dei democristiani. Ciò ancora una volta mette in chiaro che la colpa della DC è soltanto della DC in Italia si continua a governare con commissari prefettizi nei comuni e nelle grandi città e se in Sicilia a governare sono i fascisti».

Quanto ai socialdemocratici e ai repubblicani, il compagno Nenni ha detto che si vedrà se essi continueranno a sostenere, qualunque cosa accada, la convergenza governativa sotto l'ultimatum di Malagodi oppure se sapranno porsi di fronte alle loro responsabilità.

Le contraddizioni, Lanzone parte della dialettica, ma un po' di coerenza non avrebbero neppure nel PRI e nel PSDI. Sarebbe tempo che trascorso dai fatti una conclusione positiva, la tregua con il governo Fanfani è finita; la lotta per le giunte non può essere concepita fuori da un'azione generale per la svolta a sinistra; e l'ora di ritrovare in una opposizione attiva e conseguente la propria ispirazione antifascista e democratica.

«E' questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

Le dimostrazioni si sono svolte sull'scenario di Palermo, per cui il nuovo voto di fiducia che ha di nuovo accreditato il partito di Moro a quello fascista per mantenere in vita la Giunta regionale, viene passato sotto silenzio, e al suo posto si fantasica con un «rimane aperto il problema della nuova maggioranza».

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono dal PRI; sia pure limitata al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qual